

Newsletter AIP – Novembre 2016

Care Colleghe e cari Colleghi,

sempre più insistenti ci giungono le voci di disagio delle **persone anziane fragili colpite dal terremoto**, in particolare di quelle affette da demenza. Se, da un lato, un certo livello di sofferenza è inevitabile, riteniamo invece inaccettabile la mancanza di interventi specifici per ridurre al massimo le situazioni difficili. Nei primi momenti dopo il sisma le circostanze impongono interventi forti, pesanti, veloci, rivolti a tutti per garantire la sopravvivenza. Con il passare del tempo, però, si dovrebbero organizzare atti mirati al bisogno di specifici gruppi di cittadini, in modo da rispondere, per quanto possibile, alle loro esigenze. Se si considera che le persone colpite da demenza nell'area del sisma sono più di 800, pensare a loro non può essere un atto marginale. Confidiamo che la protezione civile, che ha dato ancora una volta prova di alta professionalità, pensi anche a questi problemi. O che ci pensi Errani, che ha dimostrato di essere molto capace in occasione del terremoto dell'Emilia. Sappiamo però bene come la struttura orografica dei luoghi di Marche, Lazio e Umbria sia molto diversa da quella della pianura padana. È intenzione di alcuni colleghi dell'AIP di seguire l'evoluzione della situazione, analizzandola nei dettagli, in modo da preparare un protocollo da affidare alla protezione civile per future emergenze naturali (che speriamo avvengano il più tardi possibile!). Vi terrò informati sulle proposte che verranno fatte, in particolare per l'assistenza alle persone affette da demenza. Il presidente AIP delle Marche Osvaldo Scarpino è fortemente impegnato in questo compito.

- Lilly ha annunciato in questi giorni che “**solanezumab non ha raggiunto l'endpoint primario** del trial Expedition 3”. Molta attesa si era creata attorno a questo annuncio, anche perché alcune improvvise dichiarazioni delle massime autorità sanitarie avevano alimentato la speranza. Per questo la notizia desta particolare preoccupazione; milioni di famiglie al mondo attendono risposte alle loro difficoltà e la scienza non sembra in questo momento in grado di venire in aiuto delle loro sofferenze. Oltre alla partecipazione come medici alla caduta delle speranze di molte persone ammalate e delle loro famiglie, non possiamo non considerare in termini prospettici l'ennesimo fallimento della teoria amiloidea dell'Alzheimer. Dopo 40 anni non abbiamo ancora compreso i meccanismi che sottostanno alla formazione e al metabolismo di questa sostanza, eppure si continua su questa strada, senza il coraggio di infrangere un modello che si è dimostrato molto dubbio. Perché nessun gruppo di studiosi ha avuto l'ardire di aprire nuove strade? Forse il modello publish or perish che pervade in tutto il mondo le logiche dei ricercatori per ottenere nuovi finanziamenti e per fare carriera si sta dimostrando liberticida, certamente un disincentivo forte all'originalità? Perché tutti continuiamo a cercare la famosa moneta nel cono di luce del lampione? Credo che un'analisi seria, anche in Italia, delle motivazioni che ci hanno portato in questo cul-de-sac sia assolutamente necessaria, anche per offrire qualche spunto originale, utile a chi volesse cambiare rotta.

- Fortunatamente quasi nello stesso momento nel quale sono state presentate queste notizie negative abbiamo letto su JAMA Internal Medicine i **dati che ulteriormente confermano la riduzione della prevalenza di demenza** avvenuta in questi anni. Dal 2000 al 2012 si è verificata una riduzione del 24%, cioè da 11.6 a 8.8% degli ultrasessantacinquenni; nel 2000 le persone hanno ricevuto la diagnosi ad un'età media di 80.7 anni, nel 2012 a 82.4. È stato inoltre calcolato che se non fosse avvenuta questa modificazione dell'epidemiologia, nel periodo considerato si sarebbero verificati negli USA circa un milione e mezzo di casi di demenza in più. I dati, ottenuti su una vasta popolazione non omogenea, confermano quelli presentati negli ultimi anni su campioni più limitati. Si potrebbe dire che dove la scienza ha fallito, la natura è riuscita a

far valere le sue ragioni per il mantenimento di un equilibrio umano. È in sé una buona notizia, perché impedisce l'espansione dei pessimisti di professione; allo stesso tempo, anche se ancora non sono chiare le determinanti dell'evento, i dati stimolano l'attenzione verso i fattori potenzialmente coinvolti e quindi prospetticamente potrebbero permettere la formulazione di precisi comportamenti preventivi, favorevoli alla riduzione del rischio di demenza.

- Un'altra notizia che ha attirato l'attenzione di molti che si preoccupano del futuro della nostra organizzazione sociale riguarda il **Giappone**, dove l'ultimo studio demografico, pubblicato in questi giorni su dati del 2015, ha dimostrato che **la popolazione di 65 anni e oltre raggiunge il 26.6% del totale**. Riporto questi dati perché il paese asiatico è una sorta di precorritore degli eventi che caratterizzeranno l'Italia dei prossimi anni. Alcuni analisti intravedono che la bomba dell'invecchiamento potrebbe rompere molti equilibri nella millenaria cultura del Giappone, paese nel quale il culto degli antenati e il rispetto degli anziani rappresentano ancora un forte collante identitario. Oggi nascono solo 1.3 bambini per donna, un numero assolutamente inadeguato per affrontare i problemi organizzativi ed economici indotti dall'invecchiamento. Sarebbe drammatico se il paese che ha saputo risollevarsi con orgoglio dalle ferite inflitte dalle uniche bombe atomiche mai utilizzate in un conflitto non sapesse ritrovare lo stesso orgoglio per organizzare la comunità in modo adeguato, per affrontare le sfide dei prossimi decenni. Senza creare parallelismi rigidi, il cambiamento rapido e fortissimo dei costumi dominanti avvenuto in Italia e in Giappone deve farci pensare: è una vicenda che riguarda tutti, non solo i politici o le guide spirituali.

- Passando alle vicende interne della nostra Associazione, ricordo che si è tenuto a Genova l'ultimo dei **13 incontri organizzati quest'anno attorno al tema del Piano Nazionale Demenze** nelle varie regioni italiane. Il successo degli eventi è stato testimoniato dall'adesione numerosa, ma soprattutto dall'attenzione che hanno suscitato le letture e i dibattiti. Ritengo sia stata un'occasione unica per far conoscere a molte centinaia di colleghi la struttura di fondo del sistema delle cure rivolte alle demenze, come organicamente indicato nel Piano, intersecata con le specifiche programmazioni delle diverse regioni. AIP si è incaricata di fare una sintesi delle indicazioni emerse nei 13 incontri regionali, da consegnare alla dottoressa Teresa di Fiandra del Ministero della Salute, la persona che in questi anni ha portato avanti con generosa determinazione la costruzione del Piano Nazionale Demenze.

Nel mese di novembre si sono tenuti i congressi AIP dell'Emilia, del Veneto e della Calabria, con il consueto successo culturale, oltre che di pubblico. Altre presenze significative di AIP si sono realizzate al congresso nazionale di Napoli della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, con la quale stiamo sviluppando collaborazioni importanti come quelle sul Delirium Day e il Gruppo Italiano di Ortogeriatria; inoltre, siamo stati presenti al congresso della Società Italiana di cure palliative, all'evento nazionale sulla non autosufficienza organizzato a Bologna da molti anni da Maggioli editore, ad un corso organizzato a Recanati per i propri iscritti dall'associazione di familiari Alzheimer Uniti, ad un importante evento genovese sulla guida dell'auto da parte di persone anziane. È un'ampia serie di azioni originali e di collaborazioni che pone l'AIP al centro del movimento che va crescendo nel nostro paese in difesa del bisogno di protezione delle persone anziane fragili. Vi sarebbe però ancora moltissimo da fare; a questo fine mi permetto di insistere per un maggiore impegno da parte di soci ed amici.

- In questi giorni è uscito il volumetto di Franca Grisoni **"Alzheimer d'amore"** (Interlinea editore), che riporta le poesie di vari autori, commentate appunto dalla Grisoni. Si tratta di 32 testi, ciascuno accompagnato da un commento, pubblicati in questi anni su Psicogeriatria. È la prima volta che in Italia si dedica un libro a questo argomento. Nella postfazione scrivo: "Devo comunicare lo stupore di un non addetto ai lavori per le molte, inaspettate espressioni poetiche contemporanee dedicate alla demenza; sono la testimonianza del coinvolgimento che la malattia induce quando la si osserva da vicino. Tutte le malattie croniche esercitano un'incisiva influenza su chi ne segue la continua evoluzione nella persona colpita; la demenza presenta dinamiche del tutto particolari, che impongono un approccio ampio. Il nostro lettore, esperto della malattia, saprà comprendere questi aspetti; il volume vuole però allargarne la platea, confidando in un'attenzione anche da parte di chi non ha competenze sulla malattia, ma che, in modi diversi, ne ha incontrato i segni attraverso storie di sofferenza. La cronicità diviene realtà personalissima di

uomini e di donne che soffrono; la poesia sa interpretare questa storia come nessun altro strumento sa fare. Noi la leggiamo e così meglio comprendiamo i misteri e le certezze della malattia”.

- Sempre in questi giorni è uscito il volume: **“Le demenze. La cura e le cure”** edito da Maggioli. I 17 capitoli riassumono in modo articolato i principali e più attuali aspetti inerenti la problematica delle demenze, con particolare attenzione all'organizzazione dei servizi. È la raccolta più organica e facilmente consultabile di informazioni oggi disponibile sulle demenze. Tra un mese il volume sarà scaricabile gratuitamente dal sito dell'editore.

- Ambedue questi volumi saranno presentati nel corso del prossimo **Brain Aging**, che si terrà a **Napoli** il **12-14 dicembre**. È prevista una forte affluenza (abbiamo già più di 400 iscritti). Il programma definitivo si trova sul sito di AIP; sottolineo in particolare la seduta inaugurale del congresso, nella quale parleranno il premio Nobel Montagnier, il prof. Giovanni Frisoni, che onora il nostro paese dalla cattedra di Ginevra, la poetessa Franca Grisoni, che presenterà il libretto di cui sopra, ed infine Marco Ferrigno, il più grande degli artisti contemporanei del presepio (saremo vicini a Natale!).

Gli appuntamenti AIP

➤ Il **1 dicembre si aprono le iscrizioni al 17° Congresso nazionale AIP di Firenze** (30 marzo-1 aprile 2017). Sul sito potete trovare il programma come è stato approntato fino ad ora; inoltre nella stessa data si apre la **possibilità di inviare abstract**. Le relative informazioni sono reperibili sempre sul sito AIP e sul sito ufficiale del Congresso www.congressoaip.it. Si ricorda che i tre migliori abstract saranno premiati nella seduta inaugurale del congresso e che 12 di questi verranno presentati in una seduta di comunicazioni orali sabato 1 aprile mattina.

➤ **È aperta anche la campagna per le iscrizioni all'AIP alle consuete condizioni**. Mi permetto di sottolineare che il pagamento di 25 euro, oltre alla quota base di 50 euro, dà diritto a ricevere ai vostri indirizzi la rivista Psicogeriatrics in forma cartacea. Un modo per raggiungere una migliore diffusione della cultura nel nostro campo e per studiare con più facilità i diversi argomenti trattati.

Grazie e buon lavoro a Colleghe e Colleghi

Marco Trabucchi
Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatrics